



CONFINDUSTRIA  
Basilicata

Relazione del Presidente

**Francesco Somma**

**MOTORE MEZZOGIORNO, RIPARTENZA ITALIA**

*Potenza, 22 novembre 2021*



Buon pomeriggio e grazie a Voi tutti.

Questo teatro accoglie oggi uno spaccato straordinariamente ampio della nostra comunità che dà ulteriore forza al senso di questa iniziativa: confrontarci sulle condizioni da soddisfare e le traiettorie da percorrere per la ripartenza del Paese, a partire dal contributo che possono apportare il Mezzogiorno e la Basilicata.

Grazie al Sindaco Guarente, al Presidente Bardi, ai Ministri Carfagna e Giovannini, al Vice Ministro, Todde.

E ancora grazie di cuore al Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ai Vice Presidenti nazionali, ai numerosi colleghi Presidenti delle articolazioni territoriali e regionali del nostro sistema che con la loro presenza, dimostrano idem sentire e solido spirito di squadra.

Un saluto alle autorità civili e militari e ai tanti amici professionisti e imprenditori.

\*\*\*\*\*

A nessuno di noi sfugge la straordinaria "eccezione" che stiamo vivendo.

Usciamo da una delle più violente aggressioni alla nostra salute pubblica e privata.

Il Paese ha affrontato la pandemia con coraggio e con lucida intelligenza collettiva, nonostante le tensioni alimentate da un evidente cumulo di sofferenze e di sacrifici che si trascinavano dalla crisi economica del 2008.

Ma l'"eccezione" non sta solo nelle drammatiche sequenze della crisi fin qui sofferta.

L'Europa ha lanciato la sua sfida incardinata sulla coesione e ha messo in campo, Next Generation EU offrendoci la possibilità, attraverso il Pnrr, di attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia, e al contempo di costruire un Paese più innovativo, verde, dinamico e inclusivo e, soprattutto, più coeso.

L'"eccezione" è anche nelle sfide a cui siamo chiamati.

Gli obiettivi, la portata strategica degli strumenti a nostra disposizione e l'effetto perequativo del programma, pretendono risposte straordinarie sia per respiro strategico sia per capacità di impiego.

L'impresa evoca quindi responsabilità ineludibili cui hanno il dovere di assolvere, non solo il Governo nazionale, ma anche le Istituzioni regionali e locali, e l'intero sistema

delle forze sociali, con l'obiettivo di trasformare in meglio il nostro Paese, risvegliando passioni sopite o disperse.

Ma per riuscire, dobbiamo guardare ai limiti che hanno determinato i nostri ritardi e risolverli riprendendo la strada della cooperazione strategica.

Veniano da vent'anni difficili nel corso dei quali l'Italia ha registrato tassi di crescita dimezzati rispetto alla media europea e con il Mezzogiorno che ha pagato il prezzo di una convergenza tuttora lontana. E ciò anche per ragioni che attengono alla debolezza strutturale di un Sud penalizzato dai divari di cittadinanza, incapace di risolvere le sue distonie e di assumere una soggettività unitaria così da superare la frammentazione di un regionalismo anarchico e la sua corsa verso obiettivi spesso angustamente localistici.

Si impone, dunque, una significativa discontinuità con il passato per evitare che l'ingente mole di risorse, circa 210 Miliardi di euro, destinate al Sud dal PNRR, dai Fondi SIE, da REACT -EU, dalla politica di coesione nazionale e da altri interventi europei e nazionali, venga indirizzata e gestita come semplice sommatoria di istanze locali, svincolate da comuni priorità.

**Abbiamo tutti il dovere di scongiurare che prevalga la profezia di un Paese unito dal virus e diviso dalla ripartenza.**

\*\*\*\*\*

Il Paese in questo anno si è instradato lungo un trend di crescita che va anche oltre le attese, ma non mancano all'orizzonte elementi di potenziale rallentamento, sia endogeni che esogeni.

L'economia lucana, come ci segnala il recente aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia, è cresciuta nei primi nove mesi dell'anno recuperando in parte il calo registrato nel 2020, con un trend positivo che ha interessato tutti i principali settori.

In risalita anche la fiducia delle imprese per le attese a breve termine sul fatturato e per la dinamica degli investimenti che dovrebbe rimanere positiva anche nel corso del prossimo anno.

Il tutto ci induce a un moderato ottimismo, ma non ci esime dal considerare alcune situazioni che possono avere effetti positivi o negativi in base alla qualità delle risposte che si riusciranno a mettere in campo.

Le analisi ci segnalano, infatti, che la ripresa è trainata principalmente dal Nord e che i ritardi strutturali del Sud restano e pesano in maniera significativa.

Ci attende, per questo, un non facile percorso verso l'obiettivo della convergenza.

**Ad esso devono concorrere tutti all'unisono, perché la crescita sostenuta del Sud non fa bene solo alle regioni del Mezzogiorno ma a tutto il Paese,** integrato più di quanto si pensi, anche sul versante economico. Per ogni euro investito al Sud, 40 centesimi diventano acquisti di beni e servizi nelle altre aree del Paese e non viceversa.

**Appunto: Motore Mezzogiorno, Ripartenza Italia.**

Ma tutti, in questa sala, sappiamo che la riduzione dei divari – territoriali, generazionali, di genere e di competenze – richiede:

- un cambiamento radicale nei metodi, di cui deve farsi carico la volontà politica e civile collettiva,
- il potenziamento della dotazione organica degli enti locali del Mezzogiorno,
- procedure finalmente davvero semplificate che ci consentano di fare le cose.

\*\*\*\*\*

Mi soffermo su alcune principali questioni che interessano la nostra regione.

In primis, l'automotive, parte fondamentale del PIL italiano, e ancor più di quello lucano.

**Possiamo dire senza mezzi termini che l'Auto in Italia, e anche purtroppo a Melfi, necessita di cure urgenti per evitare danni irreversibili.**

Le nostre aziende, prevalentemente fornitrici di Stellantis Melfi ed in molti casi facenti parte di gruppi internazionali, sanno bene che qualsiasi sistema dipende dalla sua competitività e sono in grado di affrontare la sfida.

Ma la minaccia in atto è che il loro vantaggio derivante dalla prossimità non valga più: in nome di una presunta competitività, esse potrebbero ricevere target price basati su assunzioni di costo al di fuori del perimetro locale o, peggio ancora, nazionale.

Gli impatti che ne conseguirebbero sarebbero devastanti per il tessuto imprenditoriale che ruota attorno a questi insediamenti e per l'occupazione.

**E allora, Presidente Bonomi, Ti chiedo che Confindustria faccia sentire con forza la sua voce al Presidente Draghi e al Governo perché il nostro sistema automotive non venga lasciato solo.**

Imperativi sono la “corretta” gestione della transizione ecologica secondo il principio di neutralità tecnologica, e il sostegno alla capacità competitiva delle tante aziende facenti parte del parco industriale di Melfi che occupano circa 7000 unità.

Ammortizzatori sociali ad hoc per governare la transizione; formazione professionale di alto profilo; investimenti in innovazione tecnologica, riduzione del cuneo fiscale: sono questi gli interventi da attivare senza indugio.

La posta in gioco è alta: si tratta di dare continuità a una buona fetta del tessuto produttivo che ha cambiato il volto di questa regione e di garantire il futuro di donne e uomini che negli anni hanno costruito una professionalità da non disperdere.

**Presidente Bonomi, Signori Ministri, Presidente Bardi, è tempo che lo Stato Italiano, se non può essere azionista del gruppo Stellantis, come lo è la Francia, giochi almeno il ruolo di autorevole portatore di interesse, in nome e in rappresentanza di tutte le imprese e lavoratori italiani del comparto!**

Altra questione che richiede azioni efficaci è il costo della bolletta elettrica per imprese e famiglie.

Le misure d’urgenza adottate dal Governo sono utili ma non risolutive e sufficienti.

Occorre valorizzare al meglio le risorse a disposizione del nostro Paese, e la Basilicata può e deve giocare un ruolo importante nel mix energetico nazionale all’interno degli obiettivi di decarbonizzazione.

Per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie fossili, va portato a naturale completamento il percorso iniziato 30 anni fa massimizzando le ricadute sul territorio.

Nell’Oil&Gas sono necessarie procedure più celeri sul versante del permitting, funzionali ad agevolare gli interventi di ammodernamento degli impianti, le operazioni accessorie in relazione ad alcuni punti di estrazione, i nuovi investimenti per la gestione delle acque e gli auspicabili progetti di transizione ecologica.

Esiste un qualificato indotto di imprese operanti all’interno della filiera fossile che va preservato unitamente allo sviluppo delle attività economiche no oil, e, per questo, auguriamo una rapida conclusione dell’iter di approvazione in Consiglio Regionale dello strumento dei “Contratti di sviluppo a valenza regionale”.

Anche sul tema delle rinnovabili, che chiama il Paese intero ad una sfida estremamente impegnativa per il raggiungimento dei target di capacità di generazione, la Basilicata deve giocare al meglio la sua partita.

Nei mesi scorsi abbiamo sostenuto un vivace confronto dialettico con la Regione Basilicata in merito ad un provvedimento normativo che ritenevamo incoerente e fortemente ostativo dello sviluppo delle rinnovabili.

La sua impugnativa da parte del Governo per illegittimità costituzionale conferma la fondatezza delle nostre riserve e sottolinea la necessità di accelerare sul versante della pianificazione territoriale per addivenire ad una appropriata definizione delle aree idonee, che renda concretamente agibili gli investimenti programmati dalle imprese.

**La transizione ecologica non può essere solo uno slogan, essa impone scelte rapide, responsabili e congruenti con l'obiettivo.**

Possiamo essere regione modello su questo terreno e ora dobbiamo capitalizzare il grande patrimonio di partenza – naturale, morfologico e imprenditoriale – indirizzando energie e risorse verso le frontiere più sfidanti, in particolare quella dell'idrogeno.

Non c'è territorio più adatto della Basilicata, dotata com'è di cavità naturali e pozzi esausti, a vincere questa sfida, che può vedere un naturale collegamento con il distretto industriale di Brindisi e di Taranto, creando una filiera dell'idrogeno che utilizzi anche le potenzialità delle fonti rinnovabili installate e da installare sull'intera area vasta, sino al Vulture Melfese e alla Daunia. **Abbiamo tutte le condizioni per realizzare la valle dell'idrogeno appulo-lucana, quale centro per la ricerca e la produzione.**

Altra grande novità è rappresentata dalle importanti prospettive di crescita e di sviluppo offerte dal PNRR all'edilizia, settore storico e nevralgico per la tenuta economica e sociale anche dei nostri piccoli comuni.

Grazie soprattutto alle misure straordinarie dei Superbonus e agli investimenti infrastrutturali pubblici attesi si stimano robusti tassi di crescita, a dimostrazione che il comparto è ritornato reattivo a livello regionale e pronto a contribuire, insieme al resto del Mezzogiorno, alla ripartenza dell'intero Paese.

Va da sé che la disponibilità di risorse rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente, atteso che risulteranno determinanti, in Basilicata come nel resto del Paese, progettualità e capacità amministrativa adeguate per spendere nei tempi previsti e bene.

E' indispensabile perciò un netto cambio di passo per evitare di rimanere al palo, come sta avvenendo, ad esempio, per importanti ed urgenti opere di messa in sicurezza del territorio che sono ancora in attesa di essere progettate.

In Basilicata sono 140 gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti dal programma, per complessive 385 opere che interessano la maggioranza dei Comuni lucani e con risorse disponibili per complessivi 152 milioni di euro.

E' dunque imprescindibile rimuovere gli ostacoli che bloccano le progettazioni e l'esecuzione del programma per non perdere finanziamenti disponibili e, soprattutto, per garantire il diritto dell'intera nostra comunità a vivere in un territorio sicuro.

Con riferimento alle imprese lucane del legno-arredo - eccellenza produttiva dell'economia regionale e significativa espressione del Bello e Ben Fatto italiano - va segnalata la straordinaria capacità di resilienza e di ripresa dimostrata durante e dopo la pandemia, pur dovendo competere con produttori dell'est Europa che si avvantaggiano non solo grazie a pratiche di dumping fiscale, sociale e ambientale, ma anche per un costo del lavoro inferiore di oltre il 50%.

Non è più rinviabile un massiccio e strutturato intervento di riduzione del cuneo fiscale, che ovviamente deve riguardare tutte le imprese di ogni settore, così come è necessario che la misura Decontribuzione Sud, attualmente prorogata solo temporaneamente, venga estesa al 2029, anche se, come pare di capire, Ministro Carfagna, il confronto è in corso con Bruxelles.

Da ultimo, ma non per importanza, un cenno alla filiera turistica regionale che, dopo il picco registrato in concomitanza di Matera 2019, si è trovata in serissima difficoltà a causa della pandemia.

I segnali registrati nel corso di quest'anno ci rendono moderatamente ottimisti sullo scenario atteso.

Il comparto, anche grazie al serrato impegno dell'APT, sta condividendo un piano strategico di marketing turistico incentrato sulla sostenibilità e l'innovazione e proiettato a dare visione, idee e progettualità nuove per il futuro.

\*\*\*\*\*

Mi avvio alle conclusioni, non prima di aver sfiorato alcune questioni, che da noi, come nel resto del Mezzogiorno, hanno una valenza più pervasiva.

**La prima** riguarda la capacità del composito sistema di enti, territoriali e funzionali, presenti nelle Regioni di intercettare e spendere presto e bene le ingenti risorse messe a disposizione dal PNRR e dai Fondi strutturali e di investimento europei.

La Basilicata, insieme ad altre regioni del Mezzogiorno, ha subito, negli ultimi dieci anni, la maggiore riduzione di organico negli enti pubblici per effetto dell'esodo.

Occorre intervenire con ogni urgenza sul rafforzamento quali-quantitativo delle dotazioni organiche se si vuol realmente incidere sul divario di performance tra le diverse aree del Paese.

**E a tal proposito, è lecito chiedere al Ministro Carfagna cosa accadrà nella malaugurata ipotesi in cui le Regioni del Mezzogiorno non dovessero riuscire ad esprimere una progettualità adeguata per accedere ai finanziamenti disponibili sui bandi.**

**Noi non grideremo allo scandalo qualora, sulla base dei monitoraggi che si andranno a fare, dovesse assumersi la scelta di attivare poteri sostitutivi. Per dirla con le parole di Deng Xiaoping: “Non importa se il gatto è bianco o nero, finché cattura i topi”.**

**Seconda questione:** oggi viviamo la pagina affascinante della transizione ecologica che ci pone di fronte alla sfida di una radicale riconversione che si alimenta di fattori di inedita modernità.

Uno scenario che pretende un enorme salto nelle visioni e nei linguaggi della cultura e della politica. Le istituzioni devono aprirsi alla società e coinvolgere al meglio le grandi competenze della comunità scientifica e del mondo delle imprese anche per fermare e non rendere inesorabile lo spopolamento delle nostre regioni.

Stiamo portando avanti la significativa esperienza dei Cluster Tecnologici, costituiti in attuazione della governance della S3 regionale, per creare e sviluppare relazioni stabili tra la ricerca e la produzione e seguiamo con interesse l'Avviso Pubblico dell'Agenzia per la Coesione Territoriale sugli Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno.

Bisogna, dunque, sostenere a tutti i livelli istituzionali scelte di politica industriale che portino ad un incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo.

**La terza questione** attiene alle competenze richieste dalle imprese impegnate nella doppia transizione.

Le imprese faticano a trovare 4 profili su 10, soprattutto nelle materie cosiddette Stem.

La difficoltà principale è la mancanza di candidati seguita spesso dall'inadeguatezza della preparazione scolastica ordinaria.

Per noi la risposta a tale emergenza è da anni l'ITS.



Ed è per questo che crediamo fortemente nel progetto avviato in Basilicata sull' "Efficienza Energetica" che auspichiamo a breve possa contare anche sulle risorse destinate al progetto "Sistema Meccanica" per soddisfare le esigenze di un altro settore cruciale per tutta l'industria lucana.

C'è poi il tema che attiene alle competenze finalizzate all'occupabilità dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale, che riguarda una vasta platea di soggetti tra i quali, i percettori del reddito di cittadinanza.

Il reddito di cittadinanza è certamente uno strumento utile per il contrasto alle situazioni di povertà reale, ma assolutamente inefficace rispetto agli obiettivi di inserimento lavorativo.

Si sta mettendo mano alla sua riforma ma è di tutta evidenza che la sfida si gioca sul terreno delle politiche attive, per le quali è auspicabile che nell'utilizzo delle cospicue risorse disponibili vengano valorizzate appieno le Agenzie per il Lavoro private.

**Quarta**, ma non ultima questione, è la costruzione di reti infrastrutturali, logistiche e digitali, idonee.

Ancora oggi queste diseconomie esterne costituiscono una zavorra in grado di vanificare ogni sforzo in termini di riequilibrio socioeconomico e di recupero di competitività delle imprese e dei territori.

La Basilicata ha bisogno di recuperare efficienza nei collegamenti stradali, in maniera funzionale alla connettività con la rete TEN-T e ai sistemi logistici ad essa asserviti.

Tra le tante opere in tal senso necessarie su tutte, per importanza strategica ed utilità vi è il Corridoio Stradale "Salerno-Potenza Bari". Si tratta, infatti, di una infrastruttura viaria di enorme interesse per il Mezzogiorno per connettere trasversalmente il territorio campano, lucano e pugliese.

Il Ministro Giovannini sa che abbiamo grandi attese anche per le rotaie dell'alta velocità "Salerno – Reggio Calabria" e "Taranto – Battipaglia" inserite del PNRR, ma per cogliere appieno l'obiettivo abbiamo bisogno di intercettare la dorsale adriatica, sulla quale sono programmati investimenti a cura di RFI, e di tempi certi. Auspichiamo inoltre che possano essere riviste le recenti modifiche apportate alle modalità di trasporto eccezionale che stanno già determinando pesanti impatti sul nostro sistema logistico.

Avrà allora un senso più compiuto declinare i nuovi acronimi dello sviluppo, a partire dalle Zes.

Queste necessitano di un quadro ordinamentale chiaro, con governance stabili e dotate di autonome strutture, nel mentre continuiamo a registrare ritardi nella nomina dei Commissari Straordinari di Governo.

Anche perché in questa partita, si gioca il futuro del Mezzogiorno, piattaforma logistica naturale per i traffici commerciali da est a ovest e da nord a sud, che, con le aree Zes, ha un incredibile potenziale di sviluppo che fa leva sull'economia del mare.

Per la Basilicata, cerniera logistica per vocazione geografica, con la sua Zes Jonica, è in gioco la possibilità di attrarre investimenti industriali anche esteri che possano tra l'altro accorciare le filiere degli approvvigionamenti che la pandemia ci ha posto come una drammatica necessità, a partire dalla Valbasento, retroporto più prossimo a Taranto, per finire alle altre aree industriali della regione.

Ma perché questo avvenga si deve accelerare sulle semplificazioni, sulla zona franca doganale e soprattutto sul centro logistico intermodale!

Riguardo al deficit digitale riteniamo che la banda ultralarga sia requisito essenziale di ogni area industriale moderna e fattore abilitanti per l'utilizzo delle nuove tecnologie e per le modalità di lavoro smart e flessibile che, esplose durante la pandemia, devono essere oggi la nuova normalità.

In conclusione, la Basilicata e le altre regioni del Mezzogiorno vivono questi cammini di transizione come una nuova pelle sotto l'imperativo della rigenerazione. Tutti i soggetti portatori di interessi generali devono concorrere alla definizione di una programmazione ispirata a una visione chiara del domani, nella quale l'Impresa possa produrre ricchezza, sviluppo sociale e progresso tecnologico. In una parola, innovazione economica e sociale di cui confidiamo di trovare ampia traccia nel Piano strategico regionale che abbiamo fortemente auspicato e che è stato approvato proprio nelle ultime ore.

**Ministro Carfagna, come sa, tra i disegni di legge collegati alla legge di bilancio è ricomparso quello relativo all'attuazione dell'autonomia differenziata. Un testo ancora non c'è. C'è invece la nostra forte preoccupazione che riemerge, fuori tempo massimo e in contrasto con le reali esigenze di ripresa economica vera e inclusiva del Paese, un disegno politico basato su un'idea di concorrenza territoriale che nessun beneficio porta all'Italia. Sono certo che tutte le forze politiche e sociali lucane e meridionali non assisteranno inermi di fronte ad un disegno disgregativo dell'unità democratica del Paese.**

Comune deve essere, pertanto, l'impegno a trovare il filo di un ragionamento moderno, depurato da ignoranze e pregiudizi e rivolto ad un futuro affidato ad una generazione libera e coraggiosa che progetti ed agisca e sia pronta a scrivere una nuova storia.

Concludo citando le parole di Eraclito: "Non c'è nulla di immutabile, tranne l'esigenza di cambiare".